

Don Bosco Uvira, aprile 2020



La città di Uvira

Uvira è una città della provincia del Sud Kivu nella Repubblica Democratica del Congo. È il capoluogo della collettività principale del popolo Bavira, che ha come capo abituale Mwami Lenge III; allo stesso tempo è il capoluogo del territorio con lo stesso nome. È tra le 9 principali città d'importanza socio-economica della Repubblica Democratica del Congo. La città conta più di 1.180.000 abitanti.

Posizione geografica

Uvira si trova a 03°26'S 29°08'E all'estremità nord del lago Tanganica. È costituita di 14 distretti che formano la città di Uvira. Ha un importante porto, Kalundu, che collega Uvira alla città di Kalemie, nel nord della provincia del Katanga, e alla città di Kigoma in Tanzania. La città si trova a 120 km da Bukavu, la capitale del Sud Kivu, a 88 km dalla città di Baraka nel territorio di Fizi e a 26,5 km dalla città di Bujumbura, la capitale del Burundi, e per questo è considerata un'estensione di Bujumbura. A causa della sua posizione geografica, Uvira è spesso vittima di guerre che iniziano lì e hanno distrutto tutto, sia le infrastrutture che i tessuti socio-economici, di cui non è rimasto nulla, specialmente nei piccoli centri e villaggi che la circondano nella parte orientale della Repubblica. È stata teatro di molti problemi durante la prima e la seconda guerra del Congo, e lo è ancora oggi. Stiamo registrando così tante guerre tribali che lasciano molti bambini orfani e molti adolescenti abbandonati. Queste guerre favoriscono l'esodo rurale e l'abbandono delle terre e provocano anche la fame della popolazione.

La pioggia del 17 aprile 2020

L'acqua della pioggia della notte da giovedì 17 a venerdì 18 aprile 2020, è scesa infuriata dalla cima della catena montuosa dei Mitumba, e ha causato danni enormi. I fiumi Kanvimvira e Mulongwe, arcipieni e arrabbiati, travolgono lungo il loro passaggio case, veicoli e altre infrastrutture prima di confluire nel lago Tanganica che, a sua volta, aumenta il suo livello di acqua fino ad allagare le abitazioni che erano distanti di quasi un km dal lago. I sopravvissuti sono bloccati e temono il peggio durante la stagione delle piogge che non è ancora finita. Le più o meno 4500 famiglie situate nei quartieri di Mulongwe e Kasenga, dopo aver perso tutto, ogni sera hanno paura dell'arrivo della notte sulla piccola città, che è stata parzialmente danneggiata. Tra coloro che sono morti - circa 40 persone hanno perso la vita -, i bambini e gli anziani sono i più numerosi. Altri corpi, sepolti sotto il fango, non sono ancora stati trovati.



Le famiglie dei senzatetto si sono rifugiate temporaneamente nelle scuole primarie e nelle chiese del luogo. E poiché la sfortuna non arriva da sola, il disastro si è verificato in un momento di confinamento con il pericolo imminente della diffusione del Covid 19. E quando verrà decretato la fine del confinamento, gli sfollati saranno costretti a lasciare i luoghi temporaneamente occupati (scuole e chiese). Sarà il caso della parrocchia salesiana Beata Anuarite che ora ospita circa un centinaio di persone in locali affollati e in penose condizioni igieniche: mancanza di acqua potabile, servizi igienici insufficienti, ecc. E in queste condizioni, mangiare è già un problema, così come la soddisfazione dei bisogni di base: assistenza sanitaria ai malati, coperte, vestiti, ecc. In questo contesto, le malattie trasmesse dall'acqua come il colera devono essere prevenute, l'acqua dei fiumi e il lago Tanganica sono già inquinati. La città di Uvira è attualmente tagliata fuori dal resto del Paese, dato che i due ponti che ne permettono l'accesso, quello di Kalundu e quello di Sange, hanno ceduto durante il disastro. La strada Bukavu-Uvira è impraticabile, mentre la barriera tra Uvira e il Burundi rimane chiusa fino alla fine del confinamento, il che aggrava la carenza di cibo.



La comunità salesiana

Il 17 aprile, le piogge torrenziali scese dalla catena montuosa dei Mitumba hanno causato danni inimmaginabili e terribili, trascinando persone e case nel grande lago Tanganica. Cinque giorni dopo, il 22 aprile, come al solito al mattino c'era prima una pioggia leggera, poi ondate d'acqua sono scese dalle montagne verso il Centro Don Bosco di Uvira. Per mancanza di un canale profondo ai margini della strada nazionale n° 5 che passa davanti alla nostra casa, le acque si sono precipitate contro il nostro portone. Ne abbiamo immediatamente aperto i battenti, altrimenti sarebbero stati portati via ... L'intero cortile della comunità e i laboratori sono stati invasi dall'acqua; la nostra casa fu risparmiata perché avevamo scavato un canale di protezione.



L'acqua è entrata nel laboratorio di saldatura, danneggiando apparecchi e saldatrici. E' entrata anche nel laboratorio di sartoria, per fortuna tutte le macchine da cucire erano sui tavoli e non sono state toccate. Nel laboratorio di costruzione, i mattoni destinati alla pratica degli allievi si sono disfatti. Finalmente l'acqua ha raggiunto anche il laboratorio di falegnameria. Il cortile è stato devastato e scavato dal passaggio dell'acqua. Parte dei muri di cinta sono stati spazzati via.



Molti studenti della nostra scuola hanno perso famigliari, case, oggetti scolastici. Le famiglie hanno perso casa, cibo, vestiti...

In definitiva, il popolo di Dio della nostra parrocchia, e in particolare gli allievi delle nostre scuole, contano sul nostro intervento pastorale; ecco perché ci rivolgiamo a tutte le persone di buona volontà che possono darci una mano per aiutare questa popolazione colpita da questa catastrofe improvvisa.

Uvira, 26 aprile 2020



Don André Kazembe, direttore
Dieudonné Mulongoy, salesiano tirocinante